



Madau, Marcello (1988) *Nuraghe S. Antine di Torralba: materiali fittili di età fenicio-punica*. In: Moravetti, Alberto (a cura di). *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, Carlo Delfino editore. p. 243-271.

<http://eprints.uniss.it/5728/>

Volume pubblicato da

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORRALBA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Con il patrocinio di

BANCO DI SARDEGNA
CREDITO INDUSTRIALE SARDO
SARDALEASING

IL NURAGHE ***S. ANTINE***

Nel Logudoro - Meilogu

A cura di

ALBERTO MORAVETTI

Susanna Bafico, Emilio Belli, Antonietta Boninu,
Roberto Caprara, Alba Foschi, Fulvia Lo Schiavo,
Marcello Madau, Giuseppina Manca di Mores,
Alberto Moravetti, Attilio Mastino, Guido Rossi

Carlo Delfino editore

NURAGHE S. ANTINE DI TORRALBA
MATERIALI FITTILI DI ETÀ FENICIO-PUNICA

Marcello Madau

Non c'è alcun dubbio che il lungo sviluppo della cultura nuragica sia stato uno dei momenti fondamentali per l'intera storia della Sardegna, e certo non secondario nè avulso dalle più generali vicende della storia del Mediterraneo antico; tanto importante da suscitare ancora oggi una forte attrattiva, a volte esuberante e un po' esclusiva, non solo per la ricerca scientifica, ma anche nel campo, forse più intimo, del patrimonio di identità, e delle sue rappresentazioni ideali, dei popoli della Sardegna. Il periodo nuragico può così assumere - ma fortunatamente non troppo di frequente - i caratteri miltoniani di una sorta di paradiso perduto: naturalmente anche il suo mondo conobbe sia paradisi che inferni, come tutte le formazioni sociali complesse, ad alto sviluppo delle forze produttive, che trovano e ricercano il confronto con formazioni sociali di tipo diverso.

I popoli nuragici, sicuramente dall'VIII secolo a.C. (1) iniziarono a confrontarsi nei loro territori con la progettualità e l'esperienza urbana dei popoli di origine e cultura fenicia. È l'inizio dell'età fenicio-punica di Sardegna, che si chiuse formalmente nel 238 a.C., anno della conquista romana, ma che lasciò segni percepibili ben oltre questa fase. Questo l'arco storico esaminato nel presente contributo, attraverso l'analisi dei materiali ceramici provenienti dalle campagne di scavo svoltesi dal 1965 nel nuraghe Santu Antine di Torralba, in particolare nell'anno indicato: verrà illustrata, in proposito, una selezione delle forme ceramiche o comunque dei materiali fittili ricollegabili a modelli esterni alla tradizionale produzione indigena di cultura nuragica. Ma prima di svolgere questo tipo di analisi, vediamo qualche cenno indicativo sulle ricerche e sui rinvenimenti che hanno preceduto questa edizione, riguardanti sia il Santu Antine di Torralba che il territorio circostante.

Le notizie di materiali provenienti dal nuraghe e pertinenti all'età fenicio-punica erano finora, per la verità, assai scarse: si può ricordare una brocchetta presentata come punica dal Taramelli nell'edizione dei primi scavi (2) (potrebbe trattarsi, fra l'altro, di una brocchetta romana) e, ultimamente, la segnalazione di classi ceramiche greco-orientali e corinzie d'imitazione (3). Un discorso a parte merita, e lo

si farà nel corso dell'analisi dei materiali, il frammento dipinto presentato a suo tempo dal Contu ⁽⁴⁾ 'come protogeometrico dell'Italia meridionale' (1000-900/800 a.C.) oppure come Geometrico Orientalizzante Cipriota-Cipriota IV (750-700 a.C.), e recentemente discusso (anche in questo caso, però, fuggevolmente) dal Gras, che ha proposto paralleli con il decorativismo geometrico punico di Sicilia ⁽⁵⁾.

Per quanto riguarda il territorio limitrofo, invece, si hanno notizie di ritrovamenti monetali a Cheremule, Thiesi, Bonnanaro, Mores, con una cronologia di fine IV-III secolo a.C., come pure a Giave ⁽⁶⁾. Presso Cheremule il Pais segnalò, dalla domus de janas di Moseddu, un orecchino d'argento definito di tipo punico ⁽⁷⁾. Infine, alle ceramiche 'di età punica' ricordate dal Contu dal nuraghe a corridoio Front'e Mola presso Thiesi ⁽⁸⁾, vanno aggiunte, sempre per la zona vicino a Torralba, le indicazioni emerse dal territorio di Ittireddu grazie al censimento condotto da Francesca Galli ⁽⁹⁾: si tratta di frammenti di forme puniche dipinte a fasce, confrontate con tipi databili fra la seconda metà del VII e la metà del VI secolo a.C., di un frammento di bruciaprofumi o forse piattello 'a bugia' ⁽¹⁰⁾, di due anfore commerciali da trasporto etrusche, tipo Py 1 e Py 4, databili la prima tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. e la seconda nel V secolo a.C. ⁽¹¹⁾, di una coppa di possibile produzione o tipo greco-orientale ⁽¹²⁾ ed infine di un fondo di *lekythos* attica a figure nere, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. ⁽¹³⁾.

A sua volta, il limite del territorio strettamente circostante a Torralba potrebbe rappresentare un limite metodologico: nell'inquadramento dei ritrovamenti del Santu Antine andrebbero tenute presenti - oltre, naturalmente, alla situazione generale dell'isola - le evidenze archeologiche della Sardegna nord- occidentale di epoca fenicio-punica, coniugate con le diverse fasi storiche all'interno di questa epoca ⁽¹⁴⁾.

Intanto, i dati finora acquisiti (pur non potendo raggiungere apprezzabilità statistica), sono di una certa consistenza, anche se di molti materiali è disponibile solo la segnalazione mentre è assente l'edizione scientifica.

Al periodo delle frequentazioni fenicie 'precoloniali' sono tradizionalmente riferite l'epigrafe frammentaria, ora smarrita, di Bosa ⁽¹⁵⁾, i bronzetti di tipo orientale del nuraghe Flumenelongu di Alghero e del tempio a pozzo nuragico del camposanto di Olmedo ⁽¹⁶⁾. A conferma dell'importanza della zona e degli approdi algheresi sta ora il gruppo di materiali ceramici greci e fenici, accompagnati significativamente da ceramiche nuragiche al tornio ⁽¹⁷⁾ provenienti dallo scavo del nuraghe S.Imbenia, sulla costa di Porto Conte Alghero, con una datazione tra gli ultimi decenni dell'VIII e i primi del VII secolo a.C. . Per l'età arcaica, in tempi che precedono la conquista cartaginese della Sardegna, sono da segnalare i ritrovamenti di Perfugas, Uri e Ittireddu ⁽¹⁸⁾.

Dopo la conquista cartaginese, appare una notevole diffusione dei materiali: si può in questa sede segnalare anche una certa presenza della ceramica attica a vernice nera (finora assente al Santu Antine), che peraltro, almeno allo stato attuale della documentazione, sembra godere di una diffusione minore che nel sud dell'isola ⁽¹⁹⁾, mentre si tralascia in questa sede la segnalazione dei materiali punici nella Sardegna nord-occidentale fra il V ed il III secolo a.C. ⁽²⁰⁾.

Materiali fittili

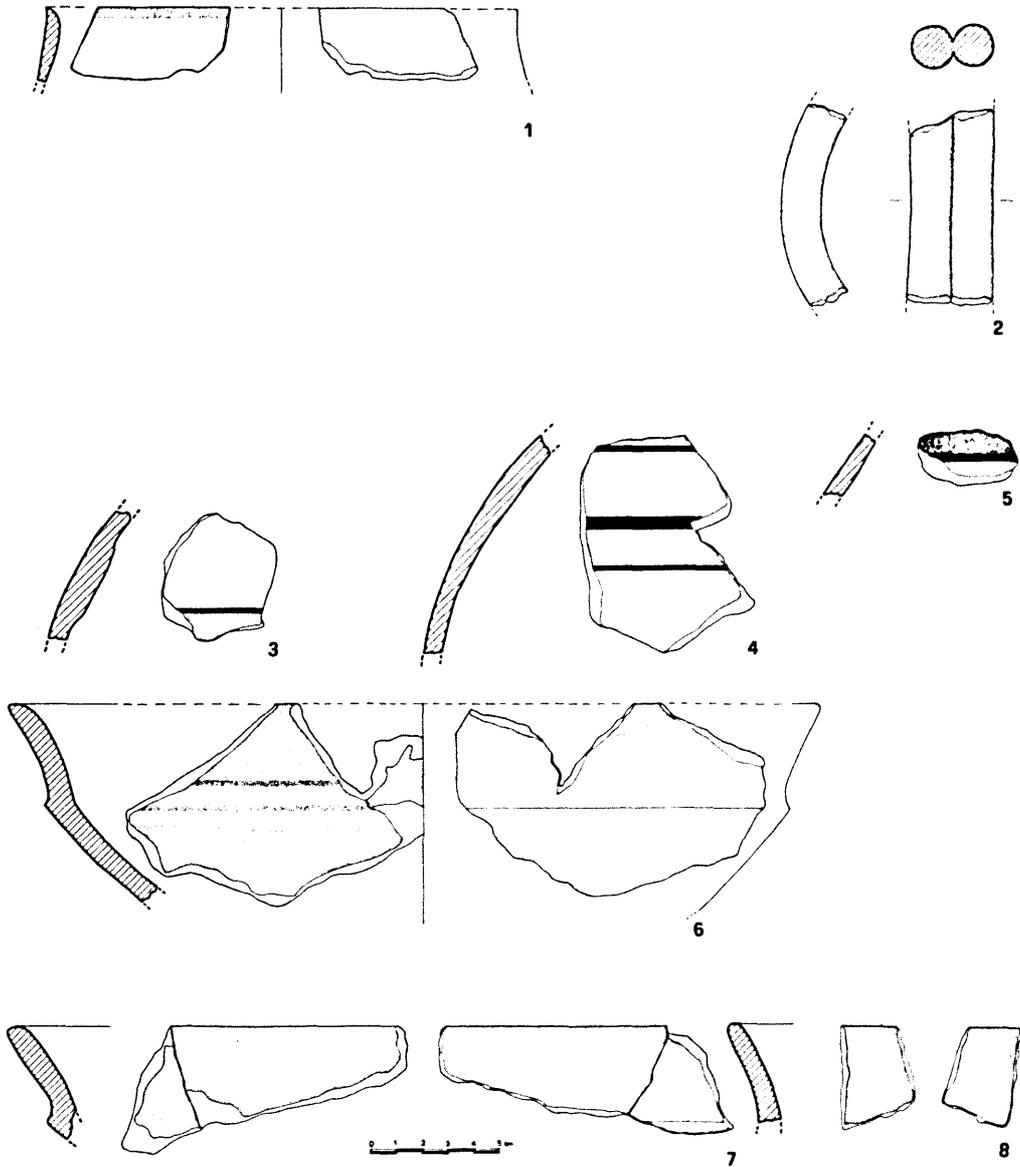


Fig. 1 *Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica punica.*

Come si è detto all'inizio, questo contributo si propone di illustrare una serie di frammenti significativi, rimandando ad un secondo momento l'edizione sistematica di tutti i reperti.

La distribuzione dei materiali, analizzando nel complesso i settori di provenienza, interessa una vasta area del complesso nuragico, ma la frammentarietà e l'assenza di contesti stratigrafici non rendono consigliabili generalizzazioni statistiche. Ovviamente ciò non può spingere a strette precisazioni cronologiche per alcune classi di lunga persistenza.

Iniziamo con un frammento collegabile a forme arcaiche databili fra il VII e la prima metà del VI secolo a.C. (Fig. 1,1), che può essere pertinente sia ad una coppa a profilo continuo che ad un tipo carenato. In Sardegna è attestata a Monte Sirai e Bithia ⁽²¹⁾ con varianti più attardate, mentre per il nostro pezzo può essere proponibile una datazione al VII secolo a.C., preferibilmente nella prima metà.

Di un simile ambito cronologico potrebbe godere un'ansa 'a doppio cannello' (Fig. 1, n. 2): presente in diverse forme del repertorio ceramico fenicio e punico, generalmente in tempi arcaici, potrebbe appartenere, nel nostro caso, ad un'*oinochoe* ad orlo bilobato o trilobato ⁽²²⁾.

Alcuni frammenti (Fig. 1, nn.6-7-8) rimandano a vasi carenati di buone dimensioni (attorno a cm. 30 di diametro). Riconducibili alla forma del 'cuenco', trovano confronti stringenti con tipi indigeni della penisola iberica (in particolare nell'*hinterland* del basso Guadalquivir, a contatto con i bacini minerari) che imitano la tecnica ceramica fenicia ⁽²³⁾. C'è infine da osservare che l'argilla ed il tipo di cottura dei nostri frammenti, databili tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C., paiono avvicinarsi a quelli di brocche askoidi di tipo nuragico del Santu Antine.

Tre frammenti di parete, decorati a fasce e a linee cromatiche, sono attribuibili a forme ceramiche chiuse (Fig. 1, 3-4-5): sintassi decorativa, argilla e confronti disponibili conducono genericamente ad una cronologia fra il VII ed i primi decenni del VI secolo a.C. ⁽²⁴⁾, con forse maggiore antichità per i nn.3 e 4; altri due frammenti (Fig. 4, 4-5) sembrano ugualmente piuttosto arcaici (si tenga comunque presente, ovviamente, la relativa precisabilità cronologica per piccoli frammenti fuori contesto nell'ambito di stilemi decorativi di lunga persistenza).

Se si è potuta adombrare un'eventuale fattura locale per i vasi carenati prima discussi, il problema della *koinè* culturale che attraversa il mondo nuragico dell'"età delle aristocrazie" ⁽²⁵⁾ è chiaramente avvertibile nell'esemplare ansa di sicura pertinenza ad una brocca askoide (Fig. 2, 3), forma tra le più note e celebrate della ceramica nuragica ⁽²⁶⁾. Diversi sono gli aspetti salienti: la decorazione dipinta di tipo tardo-subgeometrico; la fattura al tornio della brocca, ben visibile nella parte di parete che residua all'imposta dell'ansa, e, infine, l'impasto rosa e ricco di degrassante (che sembra denunciare una produzione esterna a Torralba), avvicinabile ai requisiti finora precisati per alcune ceramiche fenicio-puniche di Sardegna ⁽²⁷⁾. Per quel che concerne il tipo di decorazione, essa risente dell'influenza del patrimonio tardo-geometrico ⁽²⁸⁾, mediato presumibilmente dai fenici di Sardegna. Si tenga in-

Materiali fittili

fine presente la ceramica di tradizione nuragica prodotta al tornio e dipinta presente in contesti tardo-geometrici ed orientalizzanti a Sulci e S.Imbenia-Alghero (²⁹). Per questi motivi formali, decorativi e storici credo sia ipotizzabile una datazione fra l'ultimo venticinquennio dell'VIII secolo a.C. e i primi decenni del secolo successivo (³⁰).

Sulla scia del discorso avviato, passiamo ad una delle ceramiche più note e

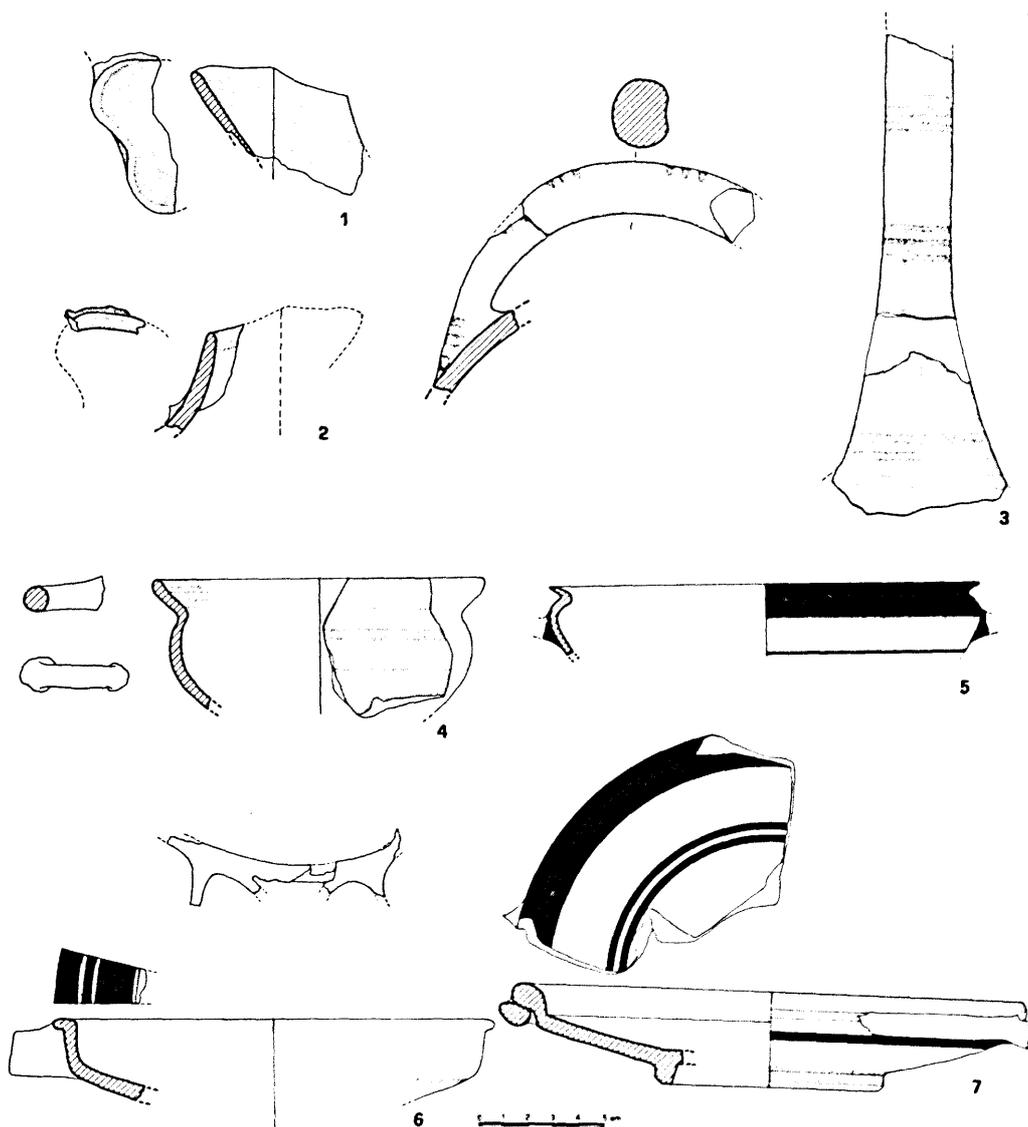


Fig. 2 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica nuragica (1.3); ceramica "greco-orientale" (4-5); ceramica attica (6); ceramica etrusco-corinzia (7).

discusse del Santu Antine, un frammento di parete dipinta con motivi a reticolo e triangoli sovrapposti, con due bande sottostanti (Fig. 5); la forma è quella di un' *oinochoe* a corpo lenticolare più o meno schiacciato, o *squat biconical form jug*, sviluppo o variante di una forma globulare, ben attestata nelle isole della Grecia, come è possibile vedere in esemplari da Cos ⁽³¹⁾, Samo ⁽³²⁾, Camiro ⁽³³⁾, in età tardo-geometrica, fra la seconda metà dell'VIII ed i primi decenni del VII secolo a.C. Il tipo di decorazione metopale a cui si può ricondurre il nostro frammento ha antecedenti formali in Attica, nel Tardo Geometrico Ib, fra il 750 ed il 735 a.C., ispirando successivamente, da questa regione, i tipi dell'Eubea, delle Cicladi, della Beozia, della Tessaglia e di Samo ⁽³⁴⁾. La sintassi decorativa metopale impostata sulla spalla, con triangoli e reticolato dipinti, è poi ben conosciuta nella ceramica 'italo-geometrica' (vedi in particolare i tipi della *Metopengattung*), sviluppatasi dall'VIII fino alla metà del VII secolo a.C. nell'Etruria meridionale, per influssi e presenze greco-orientali ⁽³⁵⁾; la sintassi decorativa del nostro frammento non è perfettamente sovrapponibile a quella degli esemplari finora rammentati, sia in ambito greco che italo-geometrico, anche se il sistema appare fondamentalmente simile, come pure la forma nelle attestazioni indicate. Il modulo decorativo impostato sulla spalla, che può salire sino al collo del vaso e scendere fino alla massima espansione, porta a ritenere che, nella sua prima edizione, il frammento sia stato pubblicato capovolto ⁽³⁶⁾. In ogni caso, che la forma possa essere quella già indicata può essere confermato dal ritrovamento, durante la ricognizione dei materiali, di alcuni frammenti ricomponibili in un fondo piatto con parte di parete, sulla quale sono dipinte due bande orizzontali. Alle medesime caratteristiche di argilla e pittura, alla forma congrua al tipo invocato sia in ambito greco che italo-geometrico, si aggiunga la provenienza dei frammenti del fondo in questione, identica per settore e quota (BC, -2,45) a quella del frammento già conosciuto.

Appropriate analisi dell'argilla potranno stabilire, mediante confronti misurabili, la provenienza dell' *oinochoe*; per il momento si può ipotizzare un'imitazione 'fenicia' di modelli greci tra il tardo-geometrico e l'orientalizzante medio, con una cronologia che va dall'ultimo venticinquennio dell'VIII secolo a.C. ai primi decenni del secolo successivo ⁽³⁷⁾.

Ad una fase diversa, fra l'ultimo ventennio del VII ed i primi decenni del VI secolo a.C., vanno riferite due coppe ioniche, la prima del tipo A-2 (Fig. 2, n.4), e la seconda del tipo B-1 (Fig. 2, n.5). La coppa A-2 ⁽³⁸⁾ è assai poco attestata in Sardegna ⁽³⁹⁾, mentre gode di un'ottima diffusione in Etruria, dove pare connettersi preferibilmente ai circuiti commerciali controllati da Vulci ⁽⁴⁰⁾. La coppa B-1, del tipo a pareti sottili, ben s'inquadra nella variante 'Greco-orientale e cicladica', gruppo I, legata alla V serie rodia ⁽⁴¹⁾.

Rispetto al tipo A-2, le coppe B-1 hanno in Etruria minore diffusione ⁽⁴²⁾; in Sardegna è attestata con alcuni esemplari in siti punici o comunque in contesti dove i materiali punici sono presenti ⁽⁴³⁾.

La produzione ceramica etrusca è rappresentata al Santu Antine da un piatto "con presine laterali" a decorazione lineare (Fig. 2, n.7), che rientra in una classe etrusco-corinzia che si affianca a quella, più conosciuta, a decorazione figurata.

Materiali fittili

Il piatto può datarsi fra gli ultimi decenni del VII secolo a.C. e i primi decenni del VI, e potrebbe attribuirsi a fabbrica vulcente; piatti a decorazione lineare simile sono stati rinvenuti anche a Tarquinia ed in altri siti etruschi. Un esemplare dal relitto di Cap d'Antibes mostra la persistenza della forma fino al terzo venticinquennio del VI secolo a.C.⁽⁴⁴⁾. In Sardegna il tipo, generalmente figurato, è attestato sia al sud che al nord dell'isola ⁽⁴⁵⁾.

Nell'ambito della ceramica d'importazione di età arcaica, si distingue un frammento di *lidded lekanis* attica a vernice nera, con decorazione a linee rosse (*added*

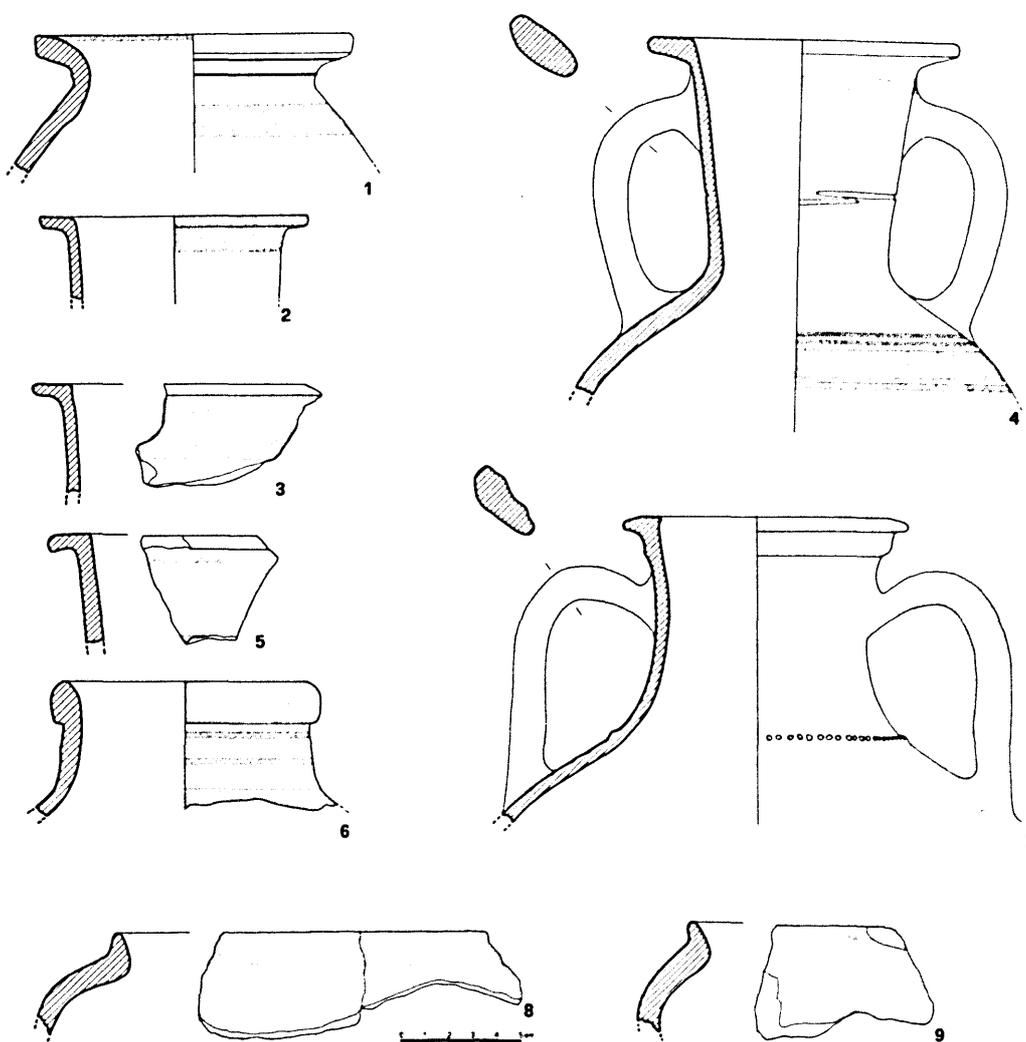


Fig. 3 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica punica.

red) quasi scomparsa (Fig. 2, n.6). La *lekanis* attica di tipo arcaico, con la quale il nostro frammento si confronta, è databile all'Agora di Atene nella prima metà del VI secolo a.C., e fra il secondo ed il terzo venticinquennio a Tocrà ⁽⁴⁶⁾. Poco diffusa, almeno a mia conoscenza, nel Mediterraneo occidentale, è in ogni caso un *unicum* per la Sardegna, rappresentando inoltre il ritrovamento più arcaico di ceramica attica a vernice nera, e uno dei più arcaici in assoluto fra le importazioni attiche attestate finora nell'isola ⁽⁴⁷⁾. Come cronologia, se si considera che le *lekanai* con *added red* dell'Agora paiono scomparire attorno alla metà del VI secolo

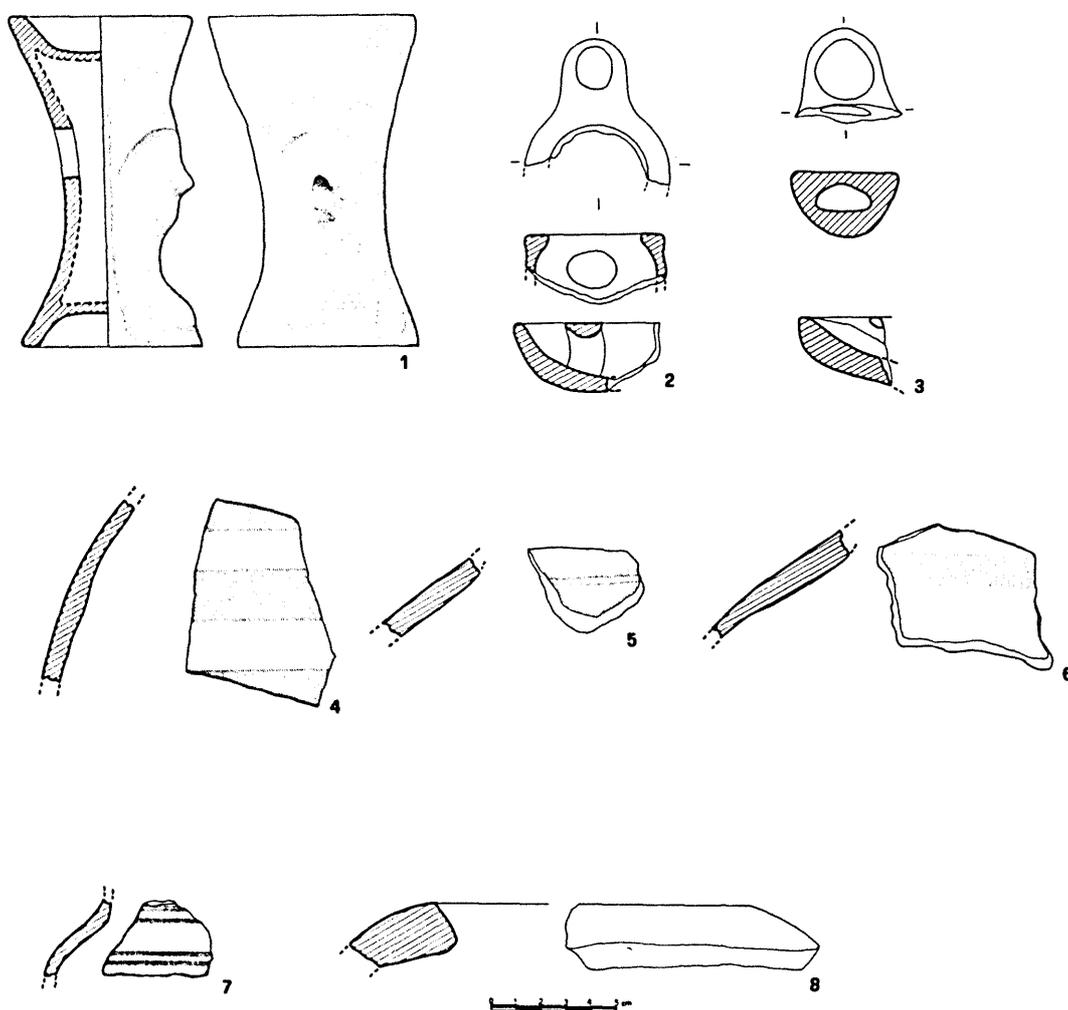


Fig. 4 Torralba, nuraghe S. Antine. *Thymiaterion punico* (1); *lucerne* (2-3); *ceramica punica* (4-6); *unguentario* (7); *anfore commerciali da trasporto* (8-9).

Materiali fittili

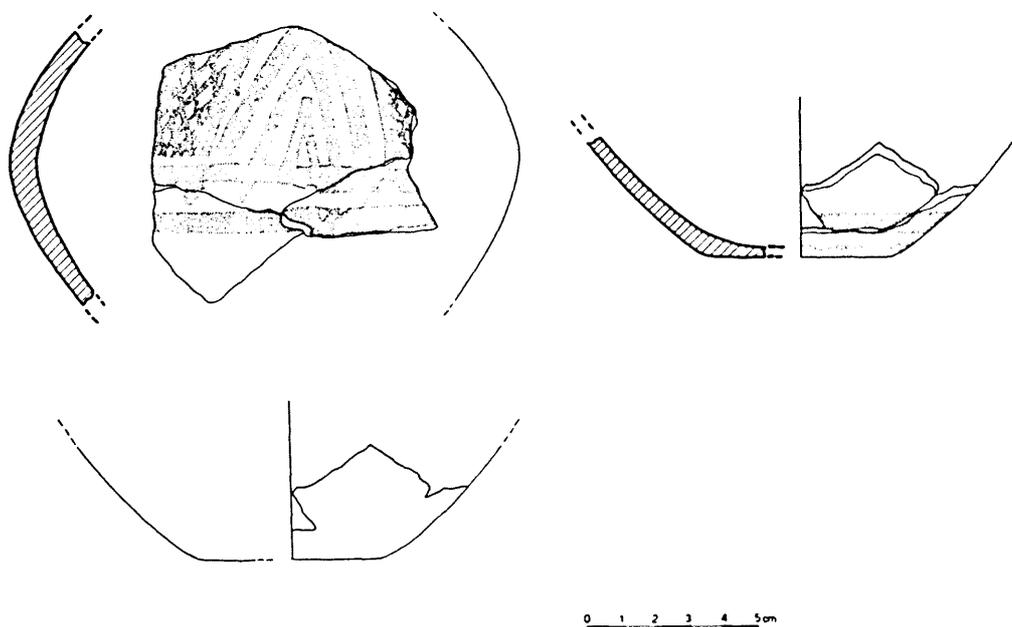


Fig. 5 Torralba, nuraghe S. Antine. Oinochoe dipinta di tradizione geometrica.

a.C., e si pensa al calo delle importazioni nell'isola ⁽⁴⁸⁾ durante gli eventi politici della spedizione di Malco e della battaglia del mare Sardo (eventi che caratterizzano il terzo venticinquennio del VI secolo a.C.), si può ipotizzare una datazione tra il 575 ed il 545 a.C.

Due orli frammentari, il primo con sicurezza trilobato (Fig. 2, nn.1-2), possono riproporre il problema delle 'influenze'esterne - in questo caso meno vistose ma, come vedremo, presenti - sulla produzione nuragica. Almeno il primo orlo è attribuibile ad un' *oinochoe*, o *schnabelkanne*, ad orlo trilobato. L'argilla e l'ingubbiatura (vedi catalogo) possono avvicinarsi al tipo ceramico B individuato da Lilliu a Barumini ⁽⁴⁹⁾, presente in contesti del nuragico I Superiore ma soprattutto in quelli del nuragico II, successivo al 650 circa a.C. ⁽⁵⁰⁾, come pure con tipi segnalati nel I strato del nuraghe Antigori (Sarroch-CA) ⁽⁵¹⁾, databile al VII secolo a.C. . La decorazione può anche ricordare quella ottenuta 'per immersione', frequente nella ceramica punica arcaica ⁽⁵²⁾; ma soprattutto si può ipotizzare, per questi tipi ceramici (brocche nuragiche ad orlo trilobato e ingubbiatura rossa), l'influenza dei modelli fenici in *red slip* (con un processo 'imitativo' attestato anche, secondo alcuni studiosi, nelle ceramiche etrusche in *red-ware* ⁽⁵³⁾).

Il profilo della bocca assai rastremato verso l'alto, presente in questi tipi nuragici, può richiamare attestazioni fenicie e puniche ⁽⁵⁴⁾, come pure tipi etruschi comparati con forme corinzie ⁽⁵⁵⁾. In definitiva, si può proporre per questi frammenti una datazione al VII secolo a.C., con preferenza nella seconda metà, fra l'orientalizzante tardo ed i primi decenni dell'arcaismo. Vediamo ora un frammento

che trova nell'isola precisi confronti con esemplari provenienti da Monte Olladiri-CA recentemente editi ⁽⁶⁶⁾: il richiamo è a tipi attestati fra la costa catalana e la Francia sud-occidentale. Oltre al generico influsso di prototipi greco-orientali presenti ad Ampurias ⁽⁶⁷⁾, (dove sono state rinvenute forme simili datate nella seconda metà del VI secolo a.C. ⁽⁶⁸⁾), il frammento del Santu Antine è confrontabile con esemplari della forma 1, gruppo I, stabilita dal Solier per le ceramiche di stile "ibero-punico" della Linguadoca ⁽⁶⁹⁾. Esse si datano a Pech Maho fra la seconda metà del VI secolo a.C. e gli inizi del V. Può essere interessante notare che tipi dello stesso ambiente culturale sono presenti a Tharros con numerose varianti: anche due di queste, pubblicate recentemente, si confrontano con esemplari della forma I Solier ⁽⁶⁰⁾ (Fig. 3,1).

L'anfora frammentaria, decorata a fasce cromatiche, che ora discuteremo (Fig. 3, n.4), appartiene ad un tipo a collo cilindrico ed orlo piano o aggettante, con anse impostate tra spalla e metà superiore del collo, che ebbe una diffusione notevole ⁽⁶¹⁾ nella Sardegna punica, in particolare con la variante 'a pancia schiacciata': è ben attestata nella necropoli di Nora ⁽⁶²⁾, a Bithia ⁽⁶³⁾, e, con un discreto numero di esemplari, a Monte Sirai ⁽⁶⁴⁾. I suoi antecedenti tipologici sono riconoscibili nelle anfore greche, soprattutto ioniche, attestate ad esempio in area pontica, a Rodi e Délos ⁽⁶⁵⁾. La nostra anforetta, per le caratteristiche morfologiche e per il tipo di decorazione, potrebbe datarsi tra la fine del VI ed il V secolo a.C. .

Oltre ad alcuni frammenti che si situano tra la fine del V ed il IV secolo a.C. (Fig. 3, nn.2-3-5), un'altra anfora frammentaria si apparta al tipo già visto: essa mostra segni di arcaicità (Fig. 3, 7) riconducibili forse a persistenze nel profilo, richiamandosi ad esemplari punici più antichi ⁽⁶⁶⁾, e nella decorazione a cerchielli impressi che sovrasta, come un cordoncino saliente ⁽⁶⁷⁾, il punto d'unione tra spalla e collo; la fattura complessiva sembra però suggerire un certo attardamento. La notevole diffusione di questa classe ceramica trova interessanti attestazioni anche in ambienti punicizzati della Sardegna romana, con persistenze sino all'età imperiale inoltrata: si vedano le sepolture di Cossoine, Florinas e Monte Rizzu di Ottava ⁽⁶⁸⁾. A Florinas ritroviamo, significativamente, anche il tipo a labbro convesso, pure proveniente da ormai lontani archetipi greci ⁽⁶⁹⁾.

Un frammento di anfora dipinta (Fig. 3, 6) mostra una sintassi decorativa ed un profilo che possono confrontarsi, per quanto genericamente, con esemplari ibicenci databili fra il VI ed il V secolo a.C. . La decorazione dipinta su labbro e, mediante due fascette orizzontali, sul collo, parrebbe addensarsi generalmente attorno al VI secolo a.C., con antecedenti nel VII ⁽⁷⁰⁾. I confronti istituiti (come già accennato in nota, ampiamente orientativi e provvisori; vedi catalogo), potrebbero rendere plausibile una datazione tra la fine del VI e il V secolo a.C.

Due frammenti di urne con breve labbro, dipinte (Fig. 3, 8-9), conducono ad una classe ben attestata a Tharros; simili, nel profilo del labbro e della spalla, alle anfore commerciali della serie Mañà B, le urne di questo tipo sono state ritenute di produzione tharrense e si possono datare tra la seconda metà del IV ed il III secolo a.C. ⁽⁷¹⁾.

Confrontabile, per argilla e tipologia, con tipi della stessa città punica dell'o-

ristanese, appare il *thymiaterion* figurato (Fig. 4, 1) rinvenuto nella capanna 1, che manifesta una certa 'stanchezza' della matrice e può essere datato al III-II secolo a.C. ⁽⁷²⁾.

Per quanto riguarda le lucerne, i due frammenti che si presentano (Fig. 4, nn.2-3) ripropongono tipologie di cultura materiale che permangono, come peraltro i *thymiateria* figurati, nella prima età romana di Sardegna ⁽⁷³⁾; esemplare, a questo proposito, la situazione del nuraghe Lugherras di Paulilatino, con la sua lunga serie di *thymiateria* e lucerne ⁽⁷⁴⁾. Il tipo di lucerna a tazza, di forma aperta, deriva da ben noti esemplari greci ⁽⁷⁵⁾. Lo studio di Paolo Bernardini permette di collegare i nostri frammenti al suo tipo A (variante A1?). Ben attestate nel mondo punico di cultura ed età ellenistica ⁽⁷⁶⁾, si possono genericamente datare fra la fine del IV ed il II secolo a.C. .

Un frammento decorato a vernice bruna diluita (Fig. 4, n.6) manifesta identità di argilla, superficie e pittura con un'anfora proveniente dalla necropoli di Predio Ibba a Cagliari ⁽⁷⁷⁾ e con esemplari analoghi (esposti nella vetrina n.38 del Museo A.Sanna di Sassari). Il nostro frammento permette forse di risalire alla spalla di un recipiente siffatto. La pertinenza dell'urna, qua invocata a confronto, ad una sepoltura ad incinerazione del Predio Ibba, può far proporre per il nostro frammento una datazione al III secolo a.C. .

Manufatto tipico dell'ellenismo, con ambientazione cronologica simile a quella delle lucernette e del *thymiaterion*, è un unguentario, del quale resta un piccolo frammento decorato (Fig. 4, n.7): alle giustificate riserve espresse sull'efficacia dei tradizionali inquadramenti tipologici ⁽⁷⁸⁾, si aggiunga l'esiguità del frammento, che comunque si può inquadrare nei tipi Forti 1 e 2, e Cuadrado A-IV.

L'illustrazione dei materiali punici del nuraghe S.Antine termina con un frammento di anfora commerciale da trasporto (Fig. 4, 8) del tipo Mañà B-3 ⁽⁷⁹⁾, molto diffusa in Sardegna e in tutto il Mediterraneo; la forma e la particolare imboccatura 'senza collo' la rendevano funzionale al trasporto di derrate alimentari solide; veniva inoltre usata per sepoltura. È databile fra il IV ed il II secolo a.C. ⁽⁸⁰⁾.

Conclusioni.

Pur nella prudenza determinata dall'oscillazione cronologica di diversi materiali, dalla mancanza di dati stratigrafici e dalla limitatezza quantitativa di quanto presentato, si possono ricavare fin d'ora alcune significative articolazioni.

Una prima fase, databile fra gli ultimi decenni-fine VIII e la prima metà del VII secolo a.C., è indicata dalla presenza di ceramiche di ambiente fenicio-punico, con alcuni significativi riscontri nella penisola iberica, da tipi greci presumibilmente prodotti sempre in ambiente fenicio e da ceramica di tradizione nuragica dipinta e al tornio. Questi materiali si inseriscono nel periodo che vede il primo sviluppo dell'urbanizzazione fenicia in Sardegna e il manifestarsi, all'interno di questa esperienza, di componenti culturali greche-euboiche e nuragiche, come attestato chiaramente a Sulci ⁽⁸¹⁾. Nel sito di Cuccuru Nuraxi (Settimo S.Pietro-CA) ⁽⁸²⁾ e nello

‘scalo’ nuragico di S. Imbenia-Alghero ⁽⁸³⁾ sono ugualmente attestate le stesse componenti culturali.

Più in generale questa fase, che corrisponde al periodo di fioritura tardo-subgeometrica ed orientalizzante del mondo di cultura nuragica, le cui ‘aristocrazie’ paiono confrontarsi, anche con esiti di integrazione ⁽⁸⁴⁾, col mondo urbano di tradizione fenicia, vede la civiltà nuragica avviata verso una crisi definitiva. I dati provenienti dal S. Antine, uniti alle nuove acquisizioni settentrionali, mostrano che le ‘aristocrazie’ indigene del nord, lungi dal mantenere - separate in questo dal mondo indigeno del meridione dell’isola ⁽⁸⁵⁾ - rapporti solo ‘conservativi’ col mondo di tradizione villanoviana (che registra peraltro, nello stesso periodo, presenze sia sarde settentrionali che ‘fenicie’ nei bacini minerari ⁽⁸⁶⁾), non ignorano certo il mondo fenicio-punico, che a sua volta è ben presente in centri nuragici che possiedono importanti risorse primarie e naturali, sia all’interno che lungo le rotte del mediterraneo occidentale. Si potrebbe anche osservare che questa presenza semitica nei bacini nuragici della Sardegna settentrionale appare estremamente significativa proprio per i noti rapporti di quest’area con il mondo villanoviano ⁽⁸⁷⁾.

Una fase successiva (che si inquadra in un contesto storico del mondo indigeno che registra l’esaurirsi della capacità di organizzare le forze produttive per l’esportazione ⁽⁸⁸⁾) è indicata, tra gli ultimi decenni del VII secolo a.C. e la prima metà del VI, dall’acquisizione di materiali punici, greco-orientali, etruschi e attici. Questi materiali si legano alla sfera conviviale (coppe per bevande - i tipi greco-orientali A-2 e B-1 -, piatti - l’esemplare etrusco-corinzio ‘a presine laterali’- e ceramiche da portata come la *lekanis* attica a vernice nera ⁽⁸⁹⁾). La ragione di scambio nuragica con l’Etruria e le città puniche della costa in termini di produzioni di prestigio e suntuarie, è sparita: essa è ora presumibilmente da identificare nella produzione primaria - scambiata fundamentalmente con il mondo punico e le sue accresciute esigenze nell’isola -, mentre si registra nei centri indigeni la presenza dell’ideologia simposiaca con l’acquisizione di forme ceramiche relative ad essa.

È possibile la contemporaneità dei pezzi indicati con alcuni dei materiali punici presenti, che però non sono in grado di definire meglio in termini di cronologia a causa della loro atipicità e dell’assenza di contesti. Essi, comunque, appaiono generalmente inquadrabili nella cosiddetta situazione di monopolio sull’isola del circuito tra mondo etrusco (in particolare Vulci) e mondo punico di Sardegna, nell’ambito di una domanda indigena qualificata. Manca per ora, infine, una quantità sufficiente di materiale che indichi un vero e proprio flusso commerciale e non, piuttosto, una sfera di scambio-dono-presenza.

Naturalmente non va escluso un flusso greco-orientale non necessariamente mediato da componenti etrusche, ma pur sempre inserito nel sostanziale predominio punico in Sardegna, ed eventualmente nell’ambito dei rapporti tra questi due mondi ⁽⁹⁰⁾. Come è noto, le associazioni di materiali greco-orientali ed etrusche si presentano generalmente, nell’isola, in ambiente punico o con la contemporanea presenza di materiali punici. Anche nel nord-Sardegna, per quanto in meno

Materiali fittili

affidabili rinvenimenti di superficie, ceramiche greco-orientali ed etrusche vengono rinvenute assieme a ceramiche puniche databili più o meno nello stesso periodo ⁽¹⁾.

Dal V secolo a.C., successivamente alla conquista cartaginese della Sardegna, è attestata nel nuraghe una certa continuità di materiali.

I secoli della dominazione cartaginese si manifestano abbastanza diffusamente anche nel nord-Sardegna. È recente il rinvenimento di un grosso centro rurale di cultura punica lungo il corso del fiume Temo (Sa Tanca 'e sa Mura, presso Monteone Roccadoria), che viene a situarsi lungo una delle grandi vie di penetrazione verso l'interno dell'isola: quella che da Bosa conduce fino a Padria (dove sono segnalate una favissa e fortificazioni) e può arrivare sino a Torralba.

Naturalmente è difficile, coi dati a disposizione attualmente, dare una risposta su come potesse inserirsi il centro indigeno del Santu Antine all'interno del dominio territoriale di Cartagine e della sua politica di sviluppo agricolo basata, come traspare dalle fonti, su una rigida organizzazione dello sfruttamento di risorse e potenzialità agricole sarde (risorse che, giova sottolineare, non erano certo carenti nel territorio, a sua volta inserito tra le zone agricole di Bonorva, del Meilogu e della piana di Chilivani).

Tra i materiali presentati, appare interessante l'attestazione di ceramiche simili, per argilla, patrimonio formale e decorativo, ad analoghe tharrensi. Assenti invece le ceramiche a vernice nera di produzione attica o 'atticizzante', ben diffuse in altre zone della Sardegna punica, se si escludono i due frammenti 'precampani' segnalati in questo stesso volume nel contributo di Giuseppina Manca di Mores. Sempre nello stesso contributo, (interessanti, anche se in minima quantità, per la loro presenza in un contesto del genere), alcuni materiali a vernice nera potrebbero attribuirsi ai rapporti fra mondo punico e mondo romano prima delle guerre puniche ⁽²⁾.

In conclusione, l'analisi mostra una presenza articolata di materiali punici e di altra importazione durante cinque secoli di vicende storiche che hanno segnato, in maniera fondamentale, la storia del monumento e del sito. Dati che riempiono una lacuna documentale e che tuttavia non potevano non scaturire da un centro di sicura importanza. È certo difficile serrare le valutazioni storiche con ceramiche assai frammentarie e sradicate dai loro contesti, ma mi auguro che questo contributo, pur nei suoi limiti, suggerisca almeno analisi e problematiche possibili.

Come si è sottolineato, il complesso nuragico del Santu Antine di Torralba conferma e accentua - anche nell'epoca fenicio-punica - la sua importanza, rivelandosi carico di relazioni culturali, diverse nel tempo ma sempre di notevole pregnanza storica. Tutto ciò è auspicabile che serva come invito e indicazione preliminare per ricerche nuove e più approfondite, sia presso il nuraghe che nel ricco territorio limitrofo. Nuovi e migliori dati di contesto potranno far maturare quelli proposti, in maniera sicuramente imperfetta, in questa sede, contribuendo ai necessari inquadramenti culturali e cronologici.

CATALOGO DELLE CERAMICHE

N.B.: Le misure si intendono riportate in centimetri.

1) *Frammento di coppa* (Fig. 1,1)

Argilla giallina, ingubbiatura amaranto sulla parete esterna e sul labbro.

h. residua 2,7; provenienza: XXV; quota -1,20.

Cfr.: BYRSA II, fig.436, n.1 (Cartagine); vedi anche DU PLAT TAYLOR 1963, fig. 10 n.1 (Mo-
zia); MOZIA-IX, tav.XIX fig. 2, n.3; tav.XXIII fig.5, n. 4; MARRAS 1981, p. 192, fig.2, nn.12/16
(Monte Sirai); CULICAN 1982, Abb.13, e (Malta).

2) *Frammento di ansa a doppio cannello* (Fig. 1,2)

Argilla rossa, dura, lucidata sul dorso.

h. residua 8; diametro sezione 3,2 (1,6 + 1,6); provenienza: XVIII; quota -0,50.

Cfr.: CINTAS 1950, forma 160; MARRAS 1981, p.193 fig.3, 19-20 (Monte Sirai);

3) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 1,3)

Argilla rossa, superficie marron-bruna; fasce rosso vinaccia marginate a breve distanza da linee nere.
h. residua 8,5; provenienza: AC; quota -1,50.

Cfr.: in generale per le sintassi decorative a fasce cromatiche vedi CINTAS 1970, pp. 396-401.

4) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 1,4)

Argilla grigio-biancastra, bollosa; fascia rossa marginata da linee nere.

h. residua 5; provenienza: A5; quota -0,60.

Cfr.: in generale per le sintassi decorative a fasce cromatiche vedi CINTAS 1970, pp.396-401; AA.VV.
1982, p.917 n.10 (Mozia).

5) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 1,5)

Argilla nocciola, superficie lucidata; fascia nera a vernice relativamente diluita.

h. residua 2,3; provenienza: XVIII; quota -0,30.

Cfr.: in generale per le sintassi decorative a fasce cromatiche vedi CINTAS 1970, pp. 396-401.

6) *Frammento di "cuenco" carenato* (Fig. 1,6)

Argilla nocciola, nero-carboniosa all'interno, con inclusi. Ingubbiatura bruno-nocciola all'esterno
del labbro e, a fasce irregolari, all'interno.

h. residua 8; diametro ipotizzato circa 30; provenienza: superficie.

Cfr.: ALMAGRO GORBEA 1977, figg.177-178-180, pp.441-446 (Estremadura); AA.VV.1981, abb.16,
g (Cerro de los Infantes); ROOS 1982, forma 16.

7)-8) *Frammenti di "cuencos" carenati* (Fig. 1,7-8)

Argilla, provenienza e confronti come Fig. 1,6.

h. residue 4,5; 3,7.

9) *Labbro frammentario di oinochoe a bocca trilobata* (Fig. 2,1)

Argilla d'impasto grigio-scuro, duro, buccheroidale, all'esterno arancio chiaro-nocciola; vernice rosso-
bruna lucidata all'esterno e, internamente, nella parte superiore.

h. 3,5; diametro (in lunghezza) 6,5; provenienza: XXIV; quota -1,10.

Materiali fittili

Cfr.: per la forma, ad es. TARAMELLI 1918, tav. IX-X (Sardara); LILLIU 1972, p.255 fig.49; p. 253 fig. 253 (Sardara, Cabras); per un tipo simile di trattamento dell'argilla, LILLIU 1982, p.114 sgg.; FERRARESE CERUTI 1982, pp.168-169; UGAS 1986, p.45.

10) *Frammento di labbro* (Fig. 2,2)

Argilla d'impasto grigio-scuro, duro, buccheroides; vernice rossa all'esterno; all'interno sulla parte superiore.

Forma presumibilmente come la precedente.

h. 3; provenienza e quote sconosciute.

Cfr.: vedi Fig. 2,1.

11) *Ansa frammentaria a decorazione cromatica* (Fig. 2,3)

Argilla rosata, dura, con molti inclusi biancastri e, in misura inferiore, neri. Ingubbiatura bianco-crema. Quattro gruppi di tre fascette cromatiche, color viola chiaro, disposte orizzontalmente lungo il dorso. Tornio.

h. 15; provenienza C, T A-C

Cfr.: per la forma vedi in generale LILLIU 1982, ad es. fig.160 p.145; per i profili e le sezioni delle anse, p.143 fig.159.

12) *Frammento di coppa ionica* (tipo A-2) (Fig. 2,4)

Argilla nocciola chiaro; fasce rosso cupo all'esterno del labbro, sulla spalla e sotto la massima espansione della vasca.

All'interno una fascia rosa sulla parte superiore del labbro, una fascia rosso cupo a metà tesa, tra due fasce più sottili risparmiate; al di sotto, per la parte residua della vasca, vernice rossa a tratti scrostata.

h. 5,4; diam. ipotetico 13,2; provenienza e quota sconosciute.

Cfr.: in genere VALLET-VILLARD 1955, pp.18-23, figg.3-5; tavv.VIII-IX; TOCRA-I, pp.113-114, fig.66 n.1253; per la diffusione in Etruria, MARTELLI CRISTOFANI 1978, pp.163-166; PIERRO 1984, tavv.II-VI, nn.9/21; per la diffusione delle coppe ioniche in Sardegna, da ultimo GRAS 1985, pp.181-182, con relativa bibliografia.

13) *Frammento di coppa ionica* (tipo B-1) (Fig. 2,5)

Argilla rosa carico, vernice nera; all'esterno, dalla metà inferiore dell'ansa e sotto alla stessa, fascia rosa lucida marginata, in alto e in basso, da una sottile linea arancio.

h. residua 2,8; diametro ipotetico 17; provenienza: XIV; quota -0,50.

Cfr.: in genere VALLET-VILLARD 1955, pp.23-27 (in particolare fig.4, b); TOCRA-I, p.116, fig.58 n.1302; SAMOS-IV, Beil.1 n.129; per la diffusione in Etruria, MARTELLI CRISTOFANI 1978, pp.163-166; PIERRO 1984, tav. I, nn.1/3; per la diffusione in Sardegna, GRAS 1985, pp.181-182; vedi anche esemplari a parete sottile da Himera: HIMERA-II, fig.20, nn.21-22.

14) *Frammento di Lidless Lekanis a vernice nera* (Fig. 2,6)

Argilla nocciola, vernice nera. All'esterno, linea rossa orizzontale sotto l'ansa; all'interno, linee rosse (una sul labbro; due all'inizio della vasca; una all'interno, con traccia di cerchio risparmiato). Zone rossastre sull'ansa (del tipo 'ribbon handle').

Marcello Madau

h. residua 3,4; diametro ipotetico 17,2; provenienza: T A-C; quota sconosciuta.
Cfr.: TOCRA-I, pp.106-107; figg. 53-54, nn.1177; 1181; 1183 (per la linea rossa esterna); AGORA XII, p.165; nn.1206/1208.

15) *Piatto con 'presine laterali' a decorazione lineare (Fig. 2,7)*

Argilla figulina camoscio. Vernice nero-bruna sul labbro. Fascia nero bruna sotto l'ansa e bruno rossastra attorno al piede.

All'interno, sulla vasca, due fascette concentriche in vernice nera evanida.

h. residua 4; diametro bocca 19,5, piede h. 0,8, diametro ext. piede 8,7

provenienza: T q. -0,50.

Cfr.: MAV II, p.10: nn.182-183 (VULCI); NSA 1930, p.144, fig. 27 n. 5 (TARQUINIA); attestazione tarda (terzo venticinquennio del VI secolo a.C.) dal relitto di Cap d'Antibes: BOULOMIÈ 1982, fig.9 n.252; da ultimo vedi MANGANI 1986, pp.25-26, tav. XXXIII, con aggiornata bibliografia; per il rinvenimento di piatti etrusco- corinzi in Sardegna, generalmente a decorazione figurata, UGAS-ZUCCA 1984, nn.164-165, tavv. XXXV, 4-5; XLVI, 3 a-b (Othoca); n.276 p.146, tav. XLI, 9 (Tharros); n. 6 p.92, tav.XXXI,6 (Sarcapos); D'ORIANO 1984b, p.525 (Perfugas).

16) *Frammento di forma chiusa a decorazione cromatica (Fig. 3,1)*

Argilla nocciola chiara; superficie chiara, grigio-verdastra; tracce di fasce nero-brune sull'interno del labbro e sulla spalla.

Lieve risega sotto il labbro e sottile cordolo all'altezza del collo.

h. residua 5,7; diametro ipotizzato 13; provenienza: A5; quota -0,60.

Cfr.: UGAS-ZUCCA 1984, tav.XI, 1-4 (Monte Olladiri-CA).

17) *Frammento a decorazione cromatica (Fig. 3,2)*

Argilla rossa, superficie rosa carico. Fascia rossa sotto l'orlo e sul labbro all'esterno.

h. residua 3,5; diametro interno ipotizzato 9,4; provenienza: rq.II; quota -0,6.

Cfr.: vedi Fig. 3,4.

18) *Frammento a decorazione cromatica (Fig. 3,3)*

Argilla nocciola rosata. Fascia rossa sotto l'orlo.

h. residua 4,5; provenienza: C10; quota -0,40.

Cfr.: vedi Fig. 3,4.

19) *Anfora frammentaria a decorazione cromatica (Fig. 3,4)*

Argilla rosa, ingubbiatura nocciola. Fasce rosso-mattone, con tracce brune, sotto il labbro e sulla spalla. All'altezza mediana del collo, anello scanalato.

h. residua 15; diametro interno bocca 9,5;

provenienza: A-C; quota sconosciuta.

Cfr.: sul tipo in generale vedi BARTOLONI-TRONCHETTI 1981, pp.53- 55 (Nora); BARTOLONI 1983a, pp.49-50, fig.5, d-e (Monte Sirai, Sulci); vedi inoltre CINTAS 1950, forme 353-354 e, a 'pancia schiacciata', forma 356 (tavv.XXVII-XXVIII).

20) *Frammento a decorazione cromatica (Fig. 3,5)*

Argilla nocciola; tracce di fascia vinaccia alla sommità del collo.

h. residua 4,5; provenienza: SXII; quota -0,20.

Cfr.: vedi tav.III n.4.

Materiali fittili

21) *Frammento di anfora a decorazione cromatica* (Fig. 3,6)

Argilla arancio, con sfumature nocciola all'interno; piccoli inclusi neri e bianchi. All'esterno il labbro è dipinto in rosso; sul collo due strette fasce dello stesso colore; traccia di una fascia più larga sulla spalla.

h. residua 6; diametro interno bocca 10; provenienza: T; quota -0,50.

Cfr.: per il labbro e la decorazione RODERO RIAZA 1980, ill.9, fig.14; vedi inoltre FERNANDEZ 1980, nn.9-10-11 e CINTAS 1959, tav.XCVI.

22) *Anfora frammentaria a decorazione impressa* (Fig. 3,7)

Argilla bruno rossiccia, assai dura, con fini inclusi micacei; cordoncino di occhielli impressi tra spalla e collo.

h. residua 12,3; diametro bocca 10; provenienza: RSTA; quota sconosciuta.

Cfr.: sul tipo in generale vedi (Fig. 3,4); vedi anche FANTAR 1972, pls. XIV/XVI; BALDACCHINO 1951, fig.7, tomba 1; THARROS-I, fig.3 tav.CCCII.

23) *Frammento a decorazione cromatica* (Fig. 3,8)

Argilla rosata, farinosa; fascia vinaccia sull'esterno dell'orlo.

h. residua 5; provenienza: rq. I; quota -0,60.

Cfr.: THARROS-VII, tav.XI: Tht 80.52.46; varianti con risalto esterno: THARROS-X, tav.XXI, nn.9-10; THARROS-XI, tav.VI, n.7.

24) *Frammento a decorazione cromatica* (Fig. 3,9)

Argilla rosata, farinosa; tracce di fascia vinaccia sull'esterno dell'orlo.

h. residua 5; provenienza: VI; quota sconosciuta.

Cfr.: vedi tav.III n.8

25) *Thymiaterion figurato* (Fig. 4,1)

Argilla rosata; restaurato, con integrazioni nella parte anteriore della vasca.

h. 13,5; diametri vasca: 7,9; 7,3 (rest.); provenienza: capanna 1; quota -0,20.

Cfr.: UBERTI 1975, tav.XI, A 79; A 97 (Tharros); MOSCATI 1987, A 25.

26) *Lucerna frammentaria* (Fig. 4,2)

Argilla nocciola. Diffuse tracce di combustione.

h. 2,8; diametro 6; provenienza e quota sconosciute.

Cfr.: GUALANDI GENITO 1977, n.12; BERNARDINI 1982, tipo A (variante A1 ?).

27) *Beccuccio di lucerna* (Fig. 4,3)

Argilla nocciola; tracce di colore rossiccio all'esterno e all'interno.

Provenienza e quota sconosciute.

28) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 4,4)

Argilla rossa, dura; superficie interna nocciola, esterna con lieve ingubbiatura bianco-crema; tre fasce rosse.

h. residua 8,2; provenienza: C; quota -0,80.

Cfr.: vedi, a titolo esemplificativo, MARTINEZ-MALLA 1982, Abb.14, n.12.

Marcello Madau

29) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 4,5)

Argilla, superfici e pittura come il frammento precedente.
h. residua 3,5; provenienza: AC; quota -1,50.
Cfr.: vedi frammento precedente.

30) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 4,6)

Argilla nocciola; superficie interna rosata, esterna biancastra; fascia bruna, a vernice diluita.
h. residua 4,4; provenienza: C; quota -0,80.
Cfr.: il frammento presenta identità di argilla e pittura con anfore ovoidali esposte nella vetrina n.38 del Museo Nazionale G.A.Sanna di Sassari (nn.inv. 2799; 2842; 2797); TARAMELLI 1912, fig.18, n.3 (tomba 126 di Predio Ibba, Cagliari); QUATTROCCHI PISANO 1981, fig. 2, D 12.

31) *Frammento di unguentario* (Fig. 4,7)

Argilla rosa, dura, ben depurata; superficie ingubbiata, nocciola lucida. Fascette color ocra.
h. residua 3; provenienza: z. II; quota -0,30.
Cfr.: FORTI 1962, tipi I e II; CUADRADO 1978, tipo A-IV.

32) *Labbro frammentario di anfora commerciale da trasporto* (Fig. 4,8)

Argilla rossiccia, inclusi bianchi.
h. residua 2,6; provenienza e quota sconosciute.
Cfr.: BARTOLONI 1973, fig.24, n.8 (Capo Bon); RODERO RIAZA 1981, fig. 1, n. 7 (Tharros); BARTOLONI 1985, forma F.

33) *Frammento di parete a decorazione cromatica* (Fig. 5,1)

Argilla rossa, dura, grigia verso l'interno; sulla metà superiore della parete, triangoli inscritti tra di loro, con la punta verso l'alto, fra due motivi a reticolo. Decorazione a pittura bordeaux.
h.residua 8,2; diametro ipotizzato (alla massima espansione) 15; provenienza: BC; quota -2,45; (Sassari: Museo Nazionale A.Sanna, n.inv. 11551)

34) *Fondo frammentario a decorazione cromatica* (Fig. 5,2)

Argilla rossa, dura, grigia verso l'interno. Bande orizzontali color bordeaux.
h. residua 3,5; diametro 5,5; provenienza: BC; quota -2,45.
Cfr.: vedi la discussione condotta nel testo. Bibliografia: CONTU 1965, RSP, p.383; Id., 1974, p.182 tav.144 A; GRAS 1985, p.195 nota 38.

Materiali fittili

NOTE

* Desidero ringraziare la Soprintendenza Archeologica di Sassari per avermi affidato l'edizione dei materiali di età fenicio-punica del nuraghe Santu Antine di Torralba. Ringrazio inoltre il prof. Enrico Acquaro per la disponibilità mostrata nel seguire lo sviluppo di questo lavoro; sono grato, infine al dott. Piero Bartoloni per le sue indicazioni sulla ceramica fenicio-punica di Sardegna.

- (¹) ACQUARO 1985, pp.49-50; BERNARDINI-TRONCHETTI 1985, p.286; BARTOLONI 1987 (in corso di stampa).
- (²) TARAMELLI 1939, tav.IX n.2.
- (³) ZUCCA 1982, p.446 n.1; UGAS 1982, p.464; D'ORIANO 1984b, pp.87- 90; per una breve notizia preliminare, MADAU 1986.
- (⁴) CONTU 1974, p.182 tav. 144 A.
- (⁵) GRAS 1985, p.195 n.38. (Mi sembra che si possa generalmente concordare con l'attribuzione dell'autore ad ambiente fenicio, anche se i confronti indicati - *SicArch* 6, giugno 1969, fig. 5 - non sembrano pienamente convicenti).
- (⁶) FORTELEONI 1961, p.13 (Cheremule, Thiesi, Mores); MAETZKE, *SS XVII* (1960-61), p.658 (Bonnarano); ACQUARO 1974, p.20, n.203; p. 68, n.1173 (Bonnarano); TARAMELLI 1940, p.15 n.34 (Mores).
- (⁷) PAIS, *NSA* 1880, pp.110-112 (si tratta in realtà di un orecchino ' a globo mammellato' di età alto-medievale).
- (⁸) CONTU, *RSP* 1961, p.278.
- (⁹) GALLI 1983.
- (¹⁰) GALLI 1983, p.57, tav.XLIX, nn.12-14.
- (¹¹) GALLI 1983, tav.XLVIII, nn.2-3.
- (¹²) GALLI 1983, tav.XLIX, n.1.
- (¹³) GALLI 1983, tav.XLIL, n.16.
- (¹⁴) MADAU 1987a e b, in corso di stampa.
- (¹⁵) Vedi da ultimo AMADASI GUZZO 1986, p.66.
- (¹⁶) GRAS-TORE 1981; vedi anche, per orizzonti 'pre-coloniali', il ripostiglio di bronzi del nuraghe Flumene-longu: LO SCHIAVO 1976.
- (¹⁷) BAFICO 1986, pp.91-93.
- (¹⁸) D'ORIANO 1984 (Perfugas); NICOSIA 1981, p.460; p.471.
- (¹⁹) TRONCHETTI 1985.
- (²⁰) Tra questi, si può segnalare, per l'impianto edilizio e le classi dei materiali, Sa Tanca 'e sa Mura presso Monteone Roccadoria (SS): RIVO' 1985; MADAU 1987a (in corso di stampa, con sintesi in appendice dei rinvenimenti di età cartaginese nella Sardegna nord-occidentale); MANCA DI MORES 1987 (in corso di stampa).
- (²¹) BARTOLONI 1983a, p.43; p.80; fig.10, j.
- (²²) AA.VV. 1982, fig.9, n.1; NEGUERELA 1981, Abb.6, b.
- (²³) ALMAGRO GORBEA 1977, pp.441-446, figg.177/180; ROOS 1982, pp.65-67, fig.7; MARTINEZ-MALLA 1982, Abb.14, n.12.
- (²⁴) CINTAS 1970, pp.396-401.
- (²⁵) LILLIU 1986, p.78.
- (²⁶) Sulla classe vedi GRAS 1980, con relativa bibliografia.
- (²⁷) BARTOLONI 1987a e 1987b.
- (²⁸) Vedi ad esempio COLDSTREAM 1968, Pl.8, g.; CANCIANI 1974, tav. IV, 4.
- (²⁹) BERNARDINI-TRONCHETTI, p.286; BAFICO 1986, p.92, tav.XXXVII, 6.
- (³⁰) Il fenomeno della ceramica di tradizione nuragica tornita (rinvenuta di recente anche nell'area del pozzo nuragico di Niedda presso Sorso-SS, scavi Rovina) e dipinta può ben indicare una nuova organizzazione delle forze produttive e dei relativi rapporti di produzione. Vedi su questi aspetti, in altri contesti TORELLI 1983, pp.65-66; BOTTINI-GUZZO 1986, p.163.
- (³¹) MORRICONE 1982, figg.818-19-20, p.375; fig.851, p.386; fig.869, p.391.
- (³²) SAMO-5, 1968, tav.45 n.70.
- (³³) COLDSTREAM 1968, p.59, f.34.
- (³⁴) COLDSTREAM 1968, p.360.
- (³⁵) CANCIANI 1974, tav.20 n.3; sulla *Metopengattung*, *Ibid.*, pp.25- 26.
- (³⁶) CONTU 1974, tav.144, A.
- (³⁷) BISI 1983.
- (³⁸) Già segnalata come B-2 in ZUCCA 1982, p.446 n.1, e UGAS 1982, p.464.

Marcello Madau

- (³⁹) Sui manufatti greco-orientali in Sardegna, vedi da ultimo GRAS 1985, pp.181-182.
- (⁴⁰) MARTELLI CRISTOFANI 1978, p.164.
- (⁴¹) TOCRA-I, p.116 fig.58, n.1302.
- (⁴²) MARTELLI CRISTOFANI 1978, cit. .
- (⁴³) GRAS 1985, pp.181-182.
- (⁴⁴) BOULOMIÉ 1982, fig.9 n.252.
- (⁴⁵) UGAS-ZUCCA 1984: nn.164-165, tavv.XXXV, 4-5; XLVI, 3a-b (Othoca); n.276, p.146, tav. XLI, 9 (Tharros);n.6, p.92, tav.XXXI, 6 (Sarcapos); D'ORIANO 1984a, p.525 (Perfugas).
- (⁴⁶) AGORA XII, p.165; nn.1206/1208; TOCRA-I, pp.106-107; nn.1177; 1181; 1183; per la datazione dei livelli di Tocra, TOCRA-II, pp.3- 5.
- (⁴⁷) Per la ceramica attica in Sardegna, vedi TRONCHETTI 1983.
- (⁴⁸) NICOSIA 1981, pp.473-474.
- (⁴⁹) LILLIU 1982, p.144; p.153.
- (⁵⁰) LILLIU 1982, p.153.
- (⁵¹) R.ASSORGIA, in FERRARESE CERUTI 1982, p.169.
- (⁵²) BARTOLONI 1983a, p.72 nota 58.
- (⁵³) Sui tipi etruschi, vedi ADRIANI 1930, p.51, tav.I, d; VIGHI 1935, p.47; POHL 1972, p.270, n.4; fig.269, n.4; p.272. Sul problema, TORELLI 1981, p.62; AYMERICH 1983, p.85; BERNARDINI 1983, p.18; UGAS 1986, p.45; nota 49 p.52.
- (⁵⁴) CULICAN 1976, fig. A: A; TUSA 1983, tav. XXIX, II- III.
- (⁵⁵) MANGANI-PAOLETTI 1986, p.14 fig. 9.
- (⁵⁶) UGAS-ZUCCA 1984, pp.26-27, tav.XI, nn.1/4.
- (⁵⁷) ALMAGRO 1949, p.91, fig.28, n.1.
- (⁵⁸) ALMAGRO 1949, p.117, fig.56 (ultimo frammento): seconda metà del VI secolo a.C.
- (⁵⁹) SOLIER 1978, p.237 ss. .
- (⁶⁰) Queste ceramiche di cultura 'ibéro-languedocienne' possono quindi essere arrivate nell'isola tramite circuiti punici. Si pensi, d'altro canto, alla situazione nel sud della Gallia nella metà del VI secolo a.C., quando si registra una cesura di una certa importanza: la consistente presenza di materiali etruschi dei decenni precedenti, collegata all'iniziativa vulcente, ha una netta contrazione, mentre aumentano, con notevole affluenza di tipi anforici, le presenze puniche. Vedi a questo proposito SOLIER 1972, pp.127-150; MOREL 1975, p.872; MOREL 1981, pp.480-481.
- (⁶¹) BARTOLONI 1983a, pp.49-50; fig.5, d-e.
- (⁶²) BARTOLONI-TRONCHETTI 1981, pp.53-55.
- (⁶³) PESCE 1968; BARTOLONI-TRONCHETTI 1981, p.53.
- (⁶⁴) MONTE SIRAI-I, tav.XXXIV, nn.72; 90; MONTE SIRAI-II, tav.XLI, nn.54; 87; etc. .
- (⁶⁵) ALEXANDRESCU 1978, tav.XXIV, n.2; TOCRA-I, pp.41-42, nn.580- 581-587; DELOS, pl.66, n.4, 124.
- (⁶⁶) CULICAN 1982 Abb.13, a.
- (⁶⁷) BARTOLONI 1983a, p. 49; fig.5, e; per la decorazione impressa, TARAMELLI 1912, p.134 (tomba 12 di Predio Ibba); vedi anche un'anfora acroma, con decorazione incisa, da Mozia (MOZIA-V, tav.XXIX, 1,c).
- (⁶⁸) MAETZKE 1964a, figg.12-28-30; Id. 1964b, fig.35; Id. 1964c, fig.2.
- (⁶⁹) MAETZKE 1964a fig.30 n.27.
- (⁷⁰) Il frammento è stato rinvenuto fra i materiali dei vecchi scavi poco prima di andare in stampa: ci è sembrato opportuno presentarlo comunque, nonostante il tempo insufficiente per approfondirne lo studio. Diamo alcuni esempi di confronti decorativi: THARROS-IV, fig.11, n.1; fig. 12 n.1; THARROS-IV, tav.XXXII THP 140-144-478; CINTAS 1950, tav.XXVIII, f.332.;
- (⁷¹) RODERO RIAZA 1981, p.183.
- (⁷²) È stato rinvenuto nella capanna 1; all'ingresso della stessa, sotto un selciato di piccole pietre, fu ritrovato un ripostiglio di bronzi nuragici: CONTU, RSP 1965, p. 382.
- (⁷³) BERNARDINI 1982.
- (⁷⁴) TARAMELLI 1910, col.180 sgg. .
- (⁷⁵) HOWLAND 1958, tipi 30 B/ 30 C.
- (⁷⁶) ad es. MONTE SIRAI-II, p.54; OLBIA, p.27 tav.XVIII.
- (⁷⁷) TARAMELLI 1912, fig.18 n.3.
- (⁷⁸) PIANU 1982; vedi anche CUADRADO 1978.
- (⁷⁹) MAÑÀ, 1951.
- (⁸⁰) BARTOLONI 1985, forma F.
- (⁸¹) Per Sulci, BERNARDINI-TRONCHETTI 1984; BARTOLONI 1987a; BARTOLONI 1987b.
- (⁸²) BERNARDINI-TRONCHETTI 1985, p.287.

Materiali fittili

(⁸³) BAFICO 1986.

(⁸⁴) ACQUARO 1985, pp.49-50; BERNARDINI-TRONCHETTI 1985, p. 290; BARTOLONI 1987a (in corso di stampa).

(⁸⁵) GRAS 1985, p.126.

(⁸⁶) TORELLI 1981, pp.60-61.

(⁸⁷) Per questi rapporti vedi GRAS 1980; NICOSIA 1981; LO SCHIAVO 1981a; GRAS 1981; TORELLI 1981, pp. 60-61; GRAS 1985;

(⁸⁸) NICOSIA 1981, p.460 sgg.

(⁸⁹) È una delle funzioni della *lekanis*, impiegata anche come per contenitore per toeletta; era inoltre un tipico vaso nuziale: AGORA XII-1, p.164.

(⁹⁰) Si veda, ad esempio, la consistente presenza di anfore puniche nel porto di Gravisca nella prima metà del VI secolo a.C.: M.SLASKA. *Le anfore da trasporto di Gravisca in Il commercio etrusco arcaico - Atti dell'Incontro di Studio 5-7 dicembre 1983*, Roma 1985, pp.19-20.

(⁹¹) GALLI 1983, cit. a note 9/13; D'ORIANO 1984.

(⁹²) MOREL 1983, pp.739-740.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1981 A. MENDOZA-F. MOLINA-O. ORTEGA-P. AGUAYO, *Cerro de los Infantes (Pinos Puente, Provinz Granada)* in *MDAI(M)* 22, pp.171-210.
- AA.VV. 1982 AA.VV., *Gli scavi della 'zona K' a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615*, in *Kokalos XXVI-XXVII*, II-2, pp.908-926.
- ACQUARO 1974 E.ACQUARO, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma.
- ACQUARO 1982 E. ACQUARO, *Cartagine, un impero nel Mediterraneo*, Roma.
- ACQUARO 1985 E. ACQUARO, *La Sardegna fenicia e punica: fra storia e archeologia*, in *BA* 31-31 (1985), pp.49-50.
- ADRIANI 1930 A. ADRIANI, *III-Veio*, in *NSA*, pp. 45-71.
- ALEXANDRESCU 1978 P.ALEXANDRESCU, *La céramique de Grece de l'est dans les cites pontiques*, in AA.VV., *Les ceramiques de la Grece de l'Est et leur diffusion en Occident*, Napoli, pp.52-61.
- AGORA XII B. A. SPARKES-D. TALCOTT, *Black and plain pottery of the 6th, 5th and 4th centuries b.C.*, in *Athenian Agora XII*, 1-2, Princeton 1970.
- AYMERICH 1983 J. M. AYMERICH, *Les céramiques phenico-puniques et le bucchero etrusque: cas concrets et considerations generales*, in *Atti I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1983, vol.I pp.79-87.
- ALMAGRO 1949 M. ALMAGRO, *Ceramica griega gris de los siglos VI y V de a.C. en Ampurias*, in *RSL* pp.62-122.
- ALMAGRO GORBEA 1977 M. ALMAGRO GORBEA, *El bronze final y el periodo orientalizzante en Extremadura*, Biblioth.Prehist.Hisp., Madrid.
- AMADASI-GUZZO 1986 M. G. AMADASI GUZZO-P. G. GUZZO, *Di Nora, di Eracle Gaditano e della più antica navigazione fenicia*, in *Aula Orientalis*, 4, pp.59-71.
- BAFICO 1986 S. BAFICO, *Materiali di importazione dal villaggio nuragico di Sant'Imbenia*, in *Societa' e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico*, Atti Selargius 1985, pp.91-93.
- BAYLEY 1975 D. M. BAYLEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum*, I, Londra.
- BALDACCHINO 1951 J. BALDACCHINO, *Punic Rock-Tombs near Pawla-Malta*, in *PBSR* 19, pp.1-22.
- BARRECA 1981 F. BARRECA, *La Sardegna e i Fenici*, in *Ichnussa*, Milano, pp. 351-417.

Materiali fittili

- BARTOLONI 1973 P. BARTOLONI, *Necropoli puniche della costa nord-orientale del Capo Bon*, in AA.VV., *Prospezione archeologica al Capo Bon - I*, Roma, pp. 9-68.
- BARTOLONI 1981 P. BARTOLONI, *Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna*, in RStudFen 9, pp. 13-29.
- BARTOLONI 1983a P. BARTOLONI, *Studi sulla ceramica fenicia e punica di Sardegna*, Roma.
- BARTOLONI 1983b P. BARTOLONI, *Monte Sirai 1982. La necropoli (campagna 1982)*, in RStudFen 11, pp.205-217.
- BARTOLONI 1985 P. BARTOLONI, *Anfore fenicie e ceramiche etrusche in Sardegna*, in *Il commercio etrusco arcaico, Atti dell'Incontro di Studio 1983*, pp.103-118.
- BARTOLONI 1987a P. BARTOLONI, *Urne cinerarie arcaiche a Sulcis*, (in corso di stampa).
- BARTOLONI 1987b P. BARTOLONI, *Nuove testimonianze arcaiche da Sulcis*, in NBAS 2, in corso di stampa.
- BARTOLONI-TRONCHETTI 1981 P. BARTOLONI-C. TRONCHETTI, *La necropoli di Nora*, Roma.
- BERNARDINI 1982 P. BERNARDINI, *Le lucerne*, in AA.VV., *Cagliari. 'Villa di Tigellio. I materiali dei vecchi scavi*, in AFLC n.s., vol.II-XL (1980- 1981), pp.81-100.
- BERNARDINI 1983 P. BERNARDINI, *Pithekoussai-Sulci*, in AFLPer XIX, n.s., V (1981-82), pp.13-20.
- BERNARDINI-TRONCHETTI 1984 P. BERNARDINI-C. TRONCHETTI, *S.Antioco, Area del Cronario*, in StE LII, pp.528-530.
- BERNARDINI-TRONCHETTI 1985 P. BERNARDINI-C. TRONCHETTI, *La Sardegna, gli Etruschi e i Greci*, in *Sardegna Preistorica-Nuraghi a Milano*, Milano, pp. 285- 291.
- BISI 1983 A. M. BISI, *Importazioni e imitazioni greco-geometriche nella più antica ceramica fenicia d'occidente*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici - Roma*, vol.II, pp.693-715.
- BOTTINI-GUZZO 1986 A. BOTTINI-P. G. GUZZO, *Greci e indigeni nel sud della penisola dall'VIII secolo a.C. alla conquista romana*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, VIII, Roma, p.163.
- BOULOMIÈ 1982 B. BOULOMIÈ, *L'épave étrusque d'Antibes et le commerce en Méditerranée occidentale au VIe siècle av. J.C.*, Marburg.
- BYRSA II AA.VV., BYRSA II, *Rapports préliminaires sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques*, Roma 1982.
- CANCIANI 1974 F. CANCIANI, *CVA Tarquinia*, Museo Archeologico Nazionale (III).
- CINTAS 1950 P. CINTAS, *Ceramique punique*, Paris.
- CINTAS 1970 P. CINTAS, *Manuel d'archeologie punique, I*, Parigi.

Marcello Madau

- COLDSTREAM 1968 J. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery*, Londra.
- CONTU 1974 E. CONTU, *La Sardegna dell'età nuragica*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, III, pp.145-203.
- CRISTOFANI 1978 M. CRISTOFANI, *L'arte degli Etruschi. Produzione e consumo*, Torino.
- CRISTOFANI 1983 M. CRISTOFANI, *I Greci in Etruria*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, 'Atti Cortona', Pisa-Roma, pp.239-255.
- CUADRADO 1978 E. CUADRADO, *Unguentarios ceramicos en el mundo iberico: aportacion cronologica*, in AEA 50-51, (1977-78), pp. 389-400.
- CULICAN 1968 W. CULICAN, *Quelques aperçus sur les ateliers phéniciens*, in Syria XLV, 3-4, pp.275-293.
- CULICAN 1973 W. CULICAN, *The Graves at Tell er Reqeish*, in AJBA vol.III (2°), n.2, Sidney.
- CULICAN 1976 W. CULICAN, *Some Phoenician Masks and Other Terracottas*, in Berytus, XXIV (1975-76), pp.47- 87.
- CULICAN 1982 W. CULICAN, *The Repertoire of Phoenician Pottery*, in H. G. NIEMEYER, *Phönizier im Westen*, Mainz am Rhein, pp. 45-77.
- D'AGOSTINO 1977 B. D'AGOSTINO, *Tombe principesche 'dell'Orientalizzante antico da Pontecagnano*, in MonAL XLIX, ser.misc., II.
- D'ORIANO 1984a R. D'ORIANO, *Scavi e scoperte: Perfugas (Sassari)*, in StE, LII, pp.324-326.
- D'ORIANO 1984b R. D'ORIANO, *Considerazioni sulle importazioni etrusche e greche nella Sardegna settentrionale*, in G. UGAS-R. ZUCCA, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari, pp.87-89.
- D'ORIANO 1986 R. D'ORIANO, *Ceramica ispanica di età ellenistica in Sardegna*, in NBAS, I (1984), pp.243-253.
- DU PLAT TAYLOR 1963 J. DU PLAT TAYLOR, *Motyá - A Phoenician-Punic Site near Marsala, Sicily - The Coarse Pottery*, in ALOS, IV (1962-1963).
- FANTAR 1972 M. FANTAR, *'La Rabta'*, in Latomus 31, pp. 349- 367.
- FERNANDEZ 1980 J. H. FERNANDEZ, *El hipogeo de Cau Pere Català des Port (San Vincent de sa Cala)*, Ibiza.
- FERRARESE CERUTI 1962 M. L. FERRARESE CERUTI, *Nota preliminare alla I e II campagna di scavo nel nuraghe Albucciu di Arzachena-Sassari*, in RSP XVII.
- FERRARESE CERUTI 1982 M. L. FERRARESE CERUTI, *Il complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari)*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Catalogo della mostra, Taranto, pp.167-176.
- FORTELEONI 1961 L. FORTELEONI, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari.

Materiali fittili

- FORTI 1962 L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in RAAN 37, pp.143-157.
- GALLI 1983 F. GALLI, *Archeologia del territorio: il Comune di Ittiri-reddu*, Quaderni Soprint.Arch. Sassari e Nuoro, 14, Sassari.
- GRAS 1980 M. GRAS, *L'Etruria villanoviana e la Sardegna settentrionale. Precisazioni e ipotesi*, in Atti XXII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 513-539.
- GRAS 1981 M. GRAS, *L'Etrurie miniere. La reprise des échanges entre l'orient et l'occident*, in *Etruria mineraria, 'Atti Firenze 1979'*, p. 315 ss.
- GRAS 1985 M. GRAS, *Trafics Tyrrhens archaïques*, in BEFAR 258, Roma, pp. 114-162.
- GRAS-TORE 1981 M. GRAS-G.TORE, *Bronzetti dalla Nurra*, in Quaderni Soprint.Arch. Sassari e Nuoro, 9, Sassari.
- GUALANDI GENITO 1977 M. L. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili della Collezione del Museo Civico di Bologna*, Bologna.
- HIMERA II AA.VV., HIMERA-II. *Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.
- HOWLAND 1958 R. HOWLAND, *Greek Lamps and their Survivals*, in Athenian Agora, Princeton.
- JULLY 1976 J. J. JULY, *Koiné commerciale et culturelle phénico-punique et ibero-languedocienne*, in AEA 48, pp.22-94.
- LILLIU 1944 G. LILLIU, *Rapporti fra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna*, in StE XVIII, pp. 323-370.
- LILLIU 1966 G. LILLIU, *L'architettura nuragica*, in Atti XIII Congresso di Storia dell'Architettura, Roma, pp. 17-91.
- LILLIU 1972 G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal neolitico all'età dei nuraghi*, Torino (2 edizione).
- LILLIU 1982 G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sassari.
- LILLIU 1986 G. LILLIU, *Società ed economia dei centri nuragici*, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico, 'Atti Selargius' 1985*, Cagliari.
- LO SCHIAVO 1976 F. LO SCHIAVO, *Il ripostiglio del nuraghe Flumenelongu (Alghero-Sassari)*, Quaderni della Soprint. Arch. Sassari e Nuoro, 2, Sassari.
- LO SCHIAVO 1978 F. LO SCHIAVO, *Le fibule della Sardegna*, in StE, pp.25-40.
- LO SCHIAVO 1981a F. LO SCHIAVO, *Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna e Etruria in età nuragica*, in *Etruria mineraria, 'Atti Firenze' 1979*, pp.229-314.
- LO SCHIAVO 1981b F. LO SCHIAVO, *Economia e società nell'età dei nuraghi*, in *Ichnussa*, Milano, pp.255-347.
- LO SCHIAVO 1983 F. LO SCHIAVO, *Il primo millennio a.C.*, in *La Pro-*

Marcello Madau

- vincia di Sassari - I secoli e la Storia, Milano, pp. 38-49.
- MADAU 1986 M. MADAU, *Materiali di importazione dalla Sardegna settentrionale*, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico*, 'Atti Selargius' 1985, Cagliari, pp. 95-100.
- MADAU 1987a M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale: Sa Tanca 'e Sa Mura (Monteleone Roccadoria-Sassari)*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 1987* (in corso di stampa).
- MADAU 1987b M. MADAU, *Nota sui rapporti tra mondo nuragico e mondo fenicio-punico nella Sardegna nord- occidentale*, in *RStudFen 16* (1988) (in corso di stampa).
- MAETZKE 1964a G. MAETZKE, *Florinas (Sassari), Necropoli a enytrismós in località Cantaru Ena*, in *NSA* pp.303-309.
- MAETZKE 1964b G. MAETZKE, *Monte Rizzu (Sassari), Necropoli con sepoltura in ziro*, in *NSA*, pp.303-309.
- MAETZKE 1964c G. MAETZKE, *Tomba ad inumazione in località Donigazza - Cossoine (Sassari)*, in *NSA*, pp.321-323.
- MAÑA' 1951 J. M. MAÑA' DE ANGULO, *Sobre tipologia de las anforas punicas*, in *VI Congresso Archeologico del Sudeste (Alcoy 1950)*, Cartagena.
- MANCA DI MORES 1987 G. MANCA DI MORES, *Ceramica da cucina da Monteleone Roccadoria (SS)*, in *RStudFen 16* (1987), in corso di stampa.
- MANGANI 1986 E. MANGANI, *CVA Grosseto - Museo Archeologico e d'arte della Maremma (II)*, Roma.
- MANGANI-PAOLETTI 1986 E. MANGANI - O. PAOLETTI, *CVA Grosseto - Museo Archeologico e d'arte della Maremma (I)*, Roma.
- MARRAS 1981 L. A. MARRAS, *Saggio di esplorazione stratigrafica nell'acropoli di Monte Sirai*, in *RStudFen 9* (1981), pp. 187-209.
- MARTELLI 1985 M. MARTELLI, *Esportazioni in area fenicio- punica*, in *Civiltà degli Etruschi*, Milano, pp.229-233.
- MARTELLI CRISTOFANI 1978 M. MARTELLI CRISTOFANI, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *AA.VV., Les ceramiques de la Grece de l'Est et leur diffusion en Occident*, Napoli, p.163 ss.
- MARTELLI CRISTOFANI 1981 M. MARTELLI CRISTOFANI, *Populonia:cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *Etruria mineraria*, 'Atti Firenze' 1979, pp. 399-427.
- MARTINEZ-MALLA 1982 J. M. MARTINEZ BLAZQUEZ und JESUS VALVENTE MALLA, *El Poblado de la Muela y la fase orientalizzante en Castulo (jaen)*, in *H. G. NIEMEYER, Phönizier im Westen*, Mainz am Rhein, pp. 407-428.
- MAV II *Scavi di Vulci. Materiale concesso alla società Hercle. Materiali di antichità varia*, Roma 1964.

Materiali fittili

- MC INTOSH TURFA 1977 J. MC INTOSH TURFA, *Evidence for Etruscan Punic relation*, in AJA 81, pp.368-374.
- MOREL 1975 J. P. MOREL, *L'expansion phocéenne en occident: dix années de recherches (1966- 1975)*, in BCH 99, pp.853-896.
- MOREL 1981 J. P. MOREL, *Le commerce étrusque en France, en Espagne et en Afrique*, in *Etruria mineraria*, "Atti Firenze" 1981, pp. 463-508.
- MOREL 1982 J. P. MOREL, *Les Phocées d'Occident: nouvelles données, nouvelles approches*, in "I Focei dall'Anatolia all'Oceano", in PdP CCIV-CCVII, pp.479-500.
- MOREL 1983 J. P. MOREL, *Les importations de céramiques grecques et italiennes dans le monde punique (Ve-Ier siècles): révision du matériel et nouveaux documents*, in *Atti I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, III, pp. 731-740.
- MOREL 1986 J. P. MOREL, *I rapporti tra Sardegna, Fenicio-Punici, Etruschi e Greci visti dalla Gallia e da Cartagine*, in "Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico", 'Atti Selargius' 1985, Cagliari, pp.31-39.
- MORRICONE 1982 L. MORRICONE, *Sepulture della prima età del Ferro a Coe*, in ASA LVI, n.s., XL (1978), pp.9-427.
- MOSCATI 1974 S. MOSCATI, *Problematica della civiltà fenicia*, Roma.
- MOSCATI 1987 S. MOSCATI, *Iocalia punica*, in MAL VIII- XXIX, 1, Roma 1987.
- MOZIA-IX AA.VV., *Mozia-IX*, Roma 1972.
- NEGUERELA 1981 I. NEGUERELA, *Zur Datierung der Westphönizischen necropole von Almuñecar*, in MDAI(M) 22, pp.211-228.
- NICOSIA 1981 F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, in *Ich-nussa*, Milano, pp.421- 476.
- PIANU 1982 G. PIANU, *Unguentari*, in AA.VV., Cagliari. 'Villa di Tiggellio. I materiali dei vecchi scavi', in AFLC, n.s., vol.II-XL (1980-1981), pp.69-79.
- POHL 1972 I. POHL, *The Iron Age Necropolis of Sorbo*, in Acta Inst.Rom.Sue., XXXIX.
- QUATTROCCHI PISANO 1981 G. QUATTROCCHI PISANO, *La collezione Garavaglio. Antichità fenicio-puniche al Museo di Como*, in RStud Fen IX, supplemento.
- RIVO' 1985 R. RIVO', *Scavi a Monteleone Roccadoria*, in RStudFen 13, pp. 269-273.
- RODERO RIAZA 1980 A. RODERO RIAZA, *Colecion de ceramica punica de Ibiza*, Ibiza.
- RODERO RIAZA 1981 A. RODERO RIAZA, *Anforas del tofet de Tharros*, in RStudFen 9, pp.177-183.
- ROIZ-GARCIA 1978 J. P. GARRIDO ROIZ-E.M.ORTA GARCIA, *Excavaciones en la necropoli de 'La Joya, Huelva, II (3,4 y 5 Campanas)*, in EAE 96, Madrid.

Marcello Madau

- ROOS 1982 A. M. ROOS, *Acerca de la antigua céramica gris a torno en la Peninsula Ibérica*, in *Ampurias* 44, pp.43-70.
- SOLIER 1978 Y. SOLIER, *La culture ibéro-languedocienne aux VI-V siècles*, in *Ampurias* (38-40), 1976-78, pp. 211-261.
- TARAMELLI 1910 A. TARAMELLI, *Il nuraghe Lugherras presso Paulilatino*, in *MonAL* XX, pp.153-234.
- TARAMELLI 1912 A. TARAMELLI, *Necropoli punica del predio Ibba di S.Avendrace, Cagliari (Scavi del 1908)*, in *MonAL* XXI, coll. 45- 218.
- TARAMELLI 1918 A. TARAMELLI, *Il tempio nuragico di S. Anastasia di Sardara*, in *MonAL* XXV, coll. 5-130.
- TARAMELLI 1939 A. TARAMELLI, *Il nuraghe S.Antine nel territorio di Torralba*, in *MonAL* XXXVIII, coll.1-70.
- TARAMELLI 1940 A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia, Foglio 193 (Bonorva)*, IGM, Firenze.
- THARROS IV E. ACQUARO, *Tharros-IV. Lo scavo del 1977*, in *RStud Fen* 6 (1978), pp.63-99.
- THARROS VI E. ACQUARO, *Tharros-VI. Lo scavo del 1979*, in *RStud Fen* 8 (1980), pp. 79-142.
- THARROS VII E. ACQUARO, *Tharros-VII. Lo scavo del 1980*, in *RStudFen* 9 (1981), pp.29-119.
- THARROS IX E. ACQUARO, *Tharros-IX. Lo scavo del 1982*, in *RStud Fen* 11 (1983), pp.49-111.
- THARROS X E. ACQUARO - M.L.UBERTI, *Tharros-X. Lo scavo del 1983*, in *RStudFen* 12 (1984), pp.47-101.
- THARROS XI E. ACQUARO, *Tharros-XI. Lo scavo del 1984*, in *RStud Fen* 13 (1985), pp.11-147.
- TOCRA-I J. BOARDMANN-J. HAYES, *Excavations at Tocra, 1963-1965, The Archaic Deposits I*, Oxford 1966.
- TOCRA-II J. BOARDMANN-J. HAYES, *Excavations at Tocra, 1963-1965, The Archaic Deposits II and Later Deposits*, Oxford 1973.
- TORE 1974 G. TORE, *Notiziario archeologico. Ricerche puniche in Sardegna: I (1970-1974). Scoperte e scavi*, in *SS* 23 (1973-74), pp.365-379.
- TORE 1978 G. TORE, *Nota sulle importazioni in Sardegna in età arcaica*, in *AA.VV., Les céramiques de la Grece de l'Est et leur diffusion en Occident*, Napoli, pp.142- 146.
- TORE 1980 G. TORE, *Elementi culturali semitici nella Sardegna settentrionale*, in *Atti XXII Riunione Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, pp.487-511.
- TORE 1981 G. TORE, *Elementi sulle relazioni commerciali della Sardegna nella prima età del Ferro*, in *Atti del I Convegno Internazionale di studi geografici- storici (Sassari 1978)*, pp. 257-284.

Materiali fittili

- TORELLI 1981 M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Roma- Bari.
- TRONCHETTI 1982 C. TRONCHETTI, *Inquadramento della ceramica greco-orientale in Sardegna*, in *I Focei dalla Anatolia all'Oceano*, PdP CCIV-CCVII, pp.455-462.
- TRONCHETTI 1983 C. TRONCHETTI, *La presenza della ceramica attica arcaica nella Sardegna fenicio-punica*, in *Atti I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1979, vol.I, pp.501-507.
- TRONCHETTI 1985 C. TRONCHETTI, *I Greci e la Sardegna*, in *DArch*, 2, pp. 17-32.
- TUSA 1983 V. TUSA, *La Sicilia fenicio-punica: stato attuale delle ricerche e degli prospettive per il futuro*, in *Atti I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1979, vol.I, pp.187-197.
- UBERTI 1975 M. L. UBERTI, *Le terrecotte*, in *Anecdota Tharrica*, Roma, pp. 17-50.
- UGAS 1982 G. UGAS, *Influssi greco-orientali nei centri tardo-nuragici della Sardegna meridionale*, in *I Focei dalla Anatolia all'Oceano*, PdP CCIV-CCVII, pp.463-478.
- UGAS 1986 G. UGAS, *La produzione materiale nuragica. Note sull'apporto etrusco e greco*, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico*, 'Atti Selargius' 1985, Cagliari, pp.41-53.
- UGAS-ZUCCA 1984 G. UGAS-R. ZUCCA, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari.
- VALLET-VILLARD 1955 G. VALLET-F. VILLARD, *Megara Hyblea. Lampes du VIIe siècle et chronologie des coupes ioniennes*, in *ME-FRA* 67, pp. 7-34.
- VIGHI 1935 R. VIGHI, *IX-Veio*, in *NSA*, pp.39-68.
- ZUCCA 1982 R. ZUCCA, *Ceramica greco-orientale nei centri fenici di Sardegna*, in *I Focei dalla Anatolia all'Oceano*, PdP CCIV- CCVII, pp. 445-454.
- ZUCCA 1986 R. ZUCCA, *Elementi di cultura materiale greci ed etruschi nei centri fenici*, in "Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico", in 'Atti Selargius' 1985, Cagliari, pp.55-63.